

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo scheda	SCAN
LIR - Livello catalogazione	P
NCT - CODICE UNIVOCO ICCD	
NCTR - Codice Regione	16
NCTN - Numero catalogo generale	00389907
ESC - Ente schedatore	S216
ECP - Ente competente per tutela	S216
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	archeologico
CTB - Categoria generale	BENI IMMOBILI
SET - Settore disciplinare	Beni archeologici
TBC - Tipo bene culturale	Siti archeologici
CTG - Categoria disciplinare	[Siti archeologici]
OGD - Definizione bene	sito pluristratificato
OGN - Denominazione/titolo	Ipogeo Bellacicco o ipogeo Spartano
OGV - Configurazione strutturale	bene complesso
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Puglia
LCP - Provincia	TA
LCC - Comune	Taranto
LCI - Indirizzo	Corso Vittorio Emanuele II, 39, 74123 Taranto TA
PVZ - Tipo di contesto	contesto urbano
GE - GEOREFERENZIAZIONE	
GEI - Identificativo geometria	1
GEL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GET - Tipo di georeferenziazione	georeferenziazione puntuale
GEP - Sistema di riferimento	WGS84
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x (longitudine Est)	17.230201147
GECY - Coordinata y (latitudine Nord)	40.474607810
GPB - BASE CARTOGRAFICA	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	2024

DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Fascia cronologica
/periodo**

PERIODIZZAZIONI/ ARCHI DI PERIODI/ Età greca-età medievale

DA - DATI ANALITICI

L'ipogeo, di proprietà privata, è uno dei più grandi tra quelli attualmente conosciuti in città, è composto da quattro sale che hanno un'altezza compresa tra cinque e otto metri; si sviluppa su una superficie di circa 700 metri quadri e raggiunge una profondità di circa 16 metri sotto il piano stradale e quattro metri sotto il livello del mare. Le prime fasi di frequentazione sono probabilmente da mettere in relazione con i primi momenti di fondazione della colonia spartana (fine dell'VIII - inizi del VII secolo a.C.) e con l'attività di estrazione della roccia di base per la costruzione delle mura cittadine: in epoca successiva questa zona del centro storico verrà chiamata "zona delle Fogge (delle cave)". La sala Etra conserva strutture murarie di epoche diverse. Sul fondo sud della sala è possibile osservare i resti delle mura della polis (città-stato greca). Sul lato nord sono visibili le fondazioni di strutture di età greca realizzate con blocchi di calcare. Sulle pareti è visibile una struttura in opus incertum (strutture murarie formate da piccole pietre di taglio irregolare, cementate tra loro) di età romana. Al XVII secolo d.C. risalgono una struttura triarcata e quattro pilastri di rinforzo delle volte a botte che sostengono il soprastante palazzo. La sala Falanto, attigua e parallela alla sala d'ingresso Etra, conserva i resti di un asse stradale datato alle prime fasi dell'insediamento, un sistema di raccolta dell'acqua di epoca medioevale e un sistema di condotte idriche collegate con i pozzi databili intorno al XVII secolo. Sul lato sud della sala è presente un tunnel che collega l'ipogeo con uno sbocco diretto sul livello del Mar Grande. Sul lato opposto è presente un cammino costruito con blocchi di reimpiego. Anche in questa sala sono visibili le pareti in calcarenite e muri in opus incertum (opera incerta, tecnica edilizia romana che prevede l'utilizzo nei paramenti murari di spezzoni di pietra sbozzati, che creano un disegno irregolare e casuale) e una copertura a botte in carparo. La sala Filonide si sviluppa in posizione ortogonale rispetto alle due sale descritte. È la più grande e più alta (otto metri) delle quattro. Qui è visibile l'unica traccia romana dell'ipogeo, rappresentata da una colonna che regge un blocco di calcarenite in prossimità di uno dei sei pozzi presenti nella struttura ipogea. Sul lato nord-ovest si conservano una rampa di scale che conduce nella sottostante sala Persefone e i resti di due collegamenti con gli altri ipogei della Taranto sotterranea. Sul lato sud-est è conservata una struttura muraria che presenta sei nicchie. La sala Persefone è la sala più antica e profonda di tutto l'ipogeo. Interamente scavata nella roccia, presenta resti murari di età greca e un piccolo corso d'acqua (probabilmente lo scavo ha intercettato una falda superficiale che si riversa in mare). I condotti idrici d'età medievale conservati nell'ipogeo raccolgono l'acqua di scorrimento nei pozzi e la convogliano, infine, a mare tramite le cisterne utilizzate come "troppo pieno".

Palazzo de Beaumont Bonelli sorge sul lato meridionale della città vecchia di Taranto, in via Paisiello e, come molti altri palazzi dell'aristocrazia tarantina, ha affaccio diretto sul Mar Grande. Il fabbricato si articola intorno a un atrio interno sul quale si affacciavano i magazzini e le cantine, le rimesse per le carrozze e le stalle. Dall'

NSC - Notizie storico-critiche

androne si accede al piano nobile attraverso un ampio scalone. Le cucine e le dispense erano sistemate nel “basso” dell’abitazione, mentre il “quarto superiore” era quasi sempre destinato ad abitazione di genitori, di fratelli e zii non sposati e della servitù. Il palazzo negli anni ha subito rimaneggiamenti ed adattamenti, per lo più negli ambienti interni resi più ricchi e articolati e con maggiore varietà di spazi. Il palazzo nobiliare sorge su evidenze di età greca, in particolare sui resti di una tomba ipogea, l’ipogeo Bellacicco o ipogeo Spartano, un unicum nel panorama archeologico e monumentale tarantino: è stata, infatti, la prima struttura ipogea interamente restaurata e aperta al pubblico (nel 2004) della città ed è oggi un museo che racconta, attraverso un percorso articolato in quattro sale, duemila anni di storia.

MT - DATI TECNICI**MIS - MISURE**

MISZ - Tipo di misura	area
MISU - Unità di misura	m2
MISM - Valore	700
CDG - Condizione giuridica	proprietà privata
BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi	dato non disponibile
STA - Situazione	bene in uso

DO - DOCUMENTAZIONE**DCM - DOCUMENTO**

DCMN - Codice identificativo	New_1718965220407
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Palazzo Palazzo de Beaumont Bonelli, Taranto.
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID1045.jpg
BIB - Bibliografia/sitografia	Bellacicco M., Ferilli A., Chirico C., De Vitis S., Mastronuzzi G.A., Il mistero della Marchesa. Riscoperta di Palazzo de Beaumont Bonelli fra storia ed esoterismo, Taranto 2008.
BIB - Bibliografia/sitografia	Ceraudo G. (a cura di), Archeologia delle Regioni d’Italia. Puglia, Bologna 2014, pp. 67-68, 432.

CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI

CMR - Responsabile	Sammarco, Mariangela (catalogatore)
CMA - Anno di redazione	2024
ADP - Profilo di pubblicazione	1
OSS - Note	Scheda SCAN compilata nell’ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia.